Anno I. TORINO Giovedì 27 GIUGNO 1867 Num. 138.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50.
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 27 GIUGNO 1867

ITALIA

Rivista.

In nissuna città italiana v'è in questi giorni lotta sì accanita per le elezioni comunali come a **Milano**, se dobbiamo giudicare dalla ferocia de'suoi giornali. Ma è meglio una polemica, la quale trasmodi alquanto, che non la letale indifferenza che si osserva altrove. Con fun ardore di innovazione, che passò sovente i termini, il Municipio milanese diede opera non solo ad introdurre tutti i miglioramenti che seppe nell'amministrazione della città, ma a mutarne l'aspetto, a rifarla da capo a fondo, ad edificare nuovi quartieri, abbattere case vecchie e vie torte per innalzare nuovi edifizi e sostituire le linee rette alle curve.

La spesa che importavano tutti questi abbellimenti non fu sempre proporzionata all'utile. Certo quella città aveva d'uopo di piazze, di giardini e di portici, ma abbattere case di gran valore per mera vaghezza di sostituirvi case nuove era veramente spesa di lusso. Si sarebbe tuttavia scusata anche questa se la più rigorosa imparzialità avesse sempre presieduto alle spese, ma non pare alla *Gazz. di Milano* che siasi essa sempre scrupolosamente osservata. E per dimostrare il suo assunto rivangò le parentele dei proprietari delle case alienate coi magistrati municipali, il modo con cui si effettuò il pagamento, misurò l'area degli edifizi. Per diffondere le sue idee questo giornale vende ora il suo enorme foglio ad un soldo. La difesa fu assunta con pari calore da altri giornali, e il Municipio intaccato non pare che si contenti di quella difesa ma intenda ricorrere ai tribunali.

Vedremo intanto la decisione che daranno gli elettori e dal numero degli accorsi si parrà se la popolazione s'interessi veramente a queste gare, che pur la toccano da vicino, o si contenti di brontolare della gravezza delle imposte senza darsi molto pensiero del modo di farle scemare.

Ma pur troppo in Italia s'ha molta più parlantina che non alacrità nell'operare. E non è egli, per non dir altro, ridicolo il predicare la necessità del suffragio universale (a cui non avremmo probabilmente pur pensato, se non si fosse adottato in Francia con quel risultamento liberale che tutti sanno) quando così scarso è ancora il numero di coloro che non si curano di valersi del suffragio ristretto, a cui darebbero loro diritto le leggi vigenti?

Prendiamo a cagion d'esempio **Genova**, che è pur una delle città in cui si cercò di diffondere maggiormente l'istruzione e che in ogni tempo mostrò di essere molto zelante pe'suoi interessi e pel suo decoro. Ebbene, in quella città, non dovrebbero, secondo il *Commercio*, essere iscritti meno di 10,000 elettori, e tuttavia il numero non sale che a 4420. E credete che almeno questi accorrano all'urna? Tutt'altro. Il numero dei votanti è ben piccolo e tende sempre a scemare, intantochè nel 1864 resero il suffragio 1672 elettori, nel 1865 795 e nel 1866 708, cioè 16 0|0 degl'iscritti e 7 0|0 di coloro che si dovrebbero iscrivere. E poi lagnatevi del voto ristretto.

L'arcivescovo di **Messina** fu chiamato a Firenze dal Governo, il quale pare intenda fargli delle rimostranze sul modo con cui si comportò in occasione della festa dello Statuto e per avventura qualche ammonizione non senz'ombra di minaccia. Pel poco che conosciamo di quel prelato egli non è a dirittura una coppa d'oro, ma neppure per lui vorremmo che il Governo esercesse un'indebita ingerenza e violasse la libertà. Brevemente, ha monsignor Natoli commesso qualche reato? Conoscano i tribunali competenti. Se fece soltanto cosa che non vada a versi al Governo od anche alla maggioranza della popolazione, non v'è motivo che un ministro mandi per lui, come per un suo commesso, come non potrebbe ingiungere a verun cittadino di lasciar il suo domicilio per recarsi a Firenze.

Il nostro Governo, che ha denari da buttar via, stanziò 75,000 lire pel tiro a segno di **Venezia**.

Tra questa città e l'Egitto si stabilirà probabilmente una linea di navigazione l'*Azizia*, che verrà sussidiata dal viceré. Ismail pascià incaricò il signor Pini Bey di combinare col Governo italiano la navigazione postale fra i due Stati.

Cronaca Cittadina

Beneficenza. — Ci scrivono:

Il pubblico avrebbe diritto conoscere le basi sulle quali il Municipio riparte le elemosine alle Congregazioni di carità.

Oggi era pubblicato il riparto delle sovrane grazie ridotte a L. 18 mila.

Ma con qual misura!

Diviso il sussidio pel numero dei ricorsi spetterebbe

Alla parrocchia di S. Giulia		L.	1 45
Id.	del Carmine	»	1 60
Id.	di Borgo Dora	»	3 15
Id.	della Cittadella	»	7 »
Id.	dei SS. Martiri	»	7 42

per cadun ricorrente.

Tanta diversità desidera essere giustificata con pubbliche ragioni.

Generoso dono del signor Prefetto. — Dobbiamo segnalare alla pubblica lode un nuovo tratto della sollecitudine e cortesia dell'illustre conte Torre, benemerito Prefetto della nostra Provincia. Ora sono pochi giorni era un magnifico busto in marmo, fra quelli acquistati alla Esposizione di belle arti, che egli sollecitava ed otteneva dal Ministero della pubblica istruzione di collocare a decoro dei locali del Consiglio provinciale; ora poi al primo aggiunse altro nuovo e più cospicuo dono di tre bellissimi quadri fra i quattro da lui tolti all'Esposizione stessa per incarico del Ministero dell'Interno; fu quindi una gradevolissima sorpresa per la Deputazione provinciale il trovare nella sua seduta di ieri collocati e bellamente disposti ad ornamento della sala delle sue adunanze insieme col busto suddetto ancora i tre quadri elegantissimi; ond'è che per l'atto gentile la Deputazione non mancava di testimoniare i più vivi ringraziamenti al sig. Prefetto, suo degnissimo presidente.

Con questi doni si manifestava sempre più quella gentilezza dell'animo e quell'amore alle cose del paese a cui è stato preposto, che abbiamo già avuto occasione più volte di ammirare e lodare nell'egregio signor conte Torre.

La Provincia oggi pubblica il sunto di una lezione del prof. Arnaudon. — Tratta della carne.

Pubblicazione. — Sulla questione dell'ordinamento delle cancellerie giudiziarie il signor F. P. Delver pubblicò coi tipi del *Conte Cavour* un interessante opuscoletto, ricco di dati e di ottime osservazioni.

È grave argomento questo da non poter essere trattato in brevi linee, ci riserbiamo dunque ritornarci; ci basti per ora l'accennare come il signor Delver abbia cercato col sistema da lui proposto di conciliare l'interesse ed il decoro del numeroso personale delle segreterie giudiziarie, con un'economia di 2 milioni e mezzo a pro dello Stato.

Al Teatro Carignano gli allievi della signora Malfatti daranno questa sera una rappresentazione di beneficenza. È stata scelta la commedia: *Bocquet padre e figlio.*

La signora damigella Ponasso canterà negl'intermezzi la cavatina del *Barbiere* ed una canzonetta del *Gordigiani.*

Il teatro Alfieri sarà aperto domani, venerdì, con la briosa opera *Crispino e la Comare.*

Ecco come è composta la compagnia di canto:

1ª Donna assoluta, Leduina Cappelli-Bononcini.
Id. mezzo soprano, Angiolina Zamboni.
Basso comico, Aristide Fiorini.
1° Tenore, Federico Piana.
1° Baritono, Alessandro Torelli.
1° Basso, Carlo Ronzoni.

Divertimento danzante.

1ª Ballerina di rango francese, Brighenti Palmira.
1° Ballerino id. Ganforini Angelo.

Prime ballerine italiane.

Blandino Giovannina.
Seregni Apollonia.
Balla Enrichetta.

Guardia Nazionale. — La Musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 8 1|2, suonerà:

Coro nell'opera *Alba e Roma* del M. Mercadante.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 270 sul livello del mare.
26 giugno.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	739,0	18,5	13,6	86	33	Coperto
9 a.	740,3	24,4	14,9	64	253	Sereno nuvolo
12	740,8	25,2	15,3	64	330	Quasi sereno
3 p.	740,7	27,2	11,5	43	300	Sereno nuvolo
6 p.	741,3	21,5	14,2	75	225	Coperto
9 p.	742,3	21,3	15,1	76	210	Nuvolo sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 17,1 massima 29,5

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 25 al 26 giugno 1867.

Gatti Rosa, d'anni 40, già di Moncucco — Castagneri Bernardo, id. 60, di Torino, contadino — Mortigliengo Maria, id. 19, di Torino, giardiniera — Rossi Maria Angela, id. 17, di Torino, sarta — Dubois Giovanna, nata Albert, id. 72, di Viry (Savoia) — Più 7 minori d'anni 7.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 25 Giugno.
(Seguito e fine, vedi numero di ieri)

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

Il disturbatore che poc'anzi è stato discacciato dalle pubbliche tribune, era un povero vecchio di ottant'anni, il quale persuaso a se stesso di aver trovato lo specifico del cholera, e s'indirizza a tutti i Ministeri e a tutti i ministri per essere inviato, dovunque codesto malanno infierisca, a combatterlo e vincerlo.

Egli portava sospeso con un nastro al braccio il suo cappello ripieno di foglietini nei quali era impresso lo importante avviso del suo trovato, e che a piene mani ha fatto svolazzare sopra la testa degli onorevoli. Ma perchè questo sanatore di mali, nel bandire in tal modo, certo un po' singolare, il grande beneficio di cui è apportatore, gridava: giustizia ai popoli oppressi?

Gli onorevoli non si diedero fastidio di alcuna spiegazione delle ubbie del povero Giordano, chè così chiama, e diedero di piglio all'ardente loro polemica contro i Comandi generali di dipartimento.

Il presidente annuncia che furono presentate parecchie proposizioni, di cui darà comunicazione via via che la discussione progredirà.

Di Revel (ministro della guerra) legge un discorso: comincia per dichiarare che i comandanti di dipartimento hanno sempre dato prova della maggiore obbedienza verso il ministro della guerra e che gli sono stati sempre larghi di consiglio e d'aiuto. Nega che i Comandi di dipartimento siano un impiccio per l'andamento regolare dell'amministrazione centrale. Respinge le asserzioni che possa esservi pericolo politico nella conservazione dei grandi Comandi, e se ne appella ai ben noti sentimenti patriotici dell'esercito tutto e degli ufficiali generali in particolare. Dimostra con ragioni tecniche la necessità di conservare i grandi Comandi.

L'oratore termina pregando la Camera a volere rinviare la deliberazione sopra questo argomento al momento della discussione sull'ordinamento dell'esercito, perciò propone la chiusura e il seguito della discussione del bilancio del Ministero della guerra (*Ai voti*).

Crispi (membro della Commissione) dichiara che appartiene alla maggioranza della Commissione che chiede la soppressione dei gran Comandi.

Non crede che i gran Comandi siano un pericolo; da quelli che sono già in alto nulla havvi a temere; bisogna temere da quelli che sono in basso e che vogliono salire. Magnan e Saint-Arnaud non erano marescialli di Francia al 2 dicembre 1851; in Napoli non ci erano i gran Comandi, eppure si fece il 15 maggio. I colpi di Stato si fanno anche senza i gran Comandi. Io combatto i gran Comandi non perchè li creda un pericolo politico, ma perchè li ritengo inutili. Comprendo un gran comando in Sicilia, e in genere in un'isola, ma non li ammetto nel continente.

Non credo buone le osservazioni del Ministro che dobbiamo pensare prima di tutto ad un'unità di comando centrale. Nessun pericolo ci minaccia; noi non vogliamo fare dell'Italia un campo di baionette, vogliamo la nazione armata. Se lo straniero assalirà le nostre terre non saranno i gran Comandi che ci salveranno, sibbene la nazione che manderà tutti i suoi figli per respingere l'invasore. Chi è che dice che un generale d'armata sia il migliore condottiero? E non abbiamo noi veduto delle potenze militari scegliere nei gradi inferiori l'uomo che da dare ai suoi genitori!

(16) (V. n° 137)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO VI.

Più volte la signora Teresa era andata all'uscio della camera di suo figlio ad origliare; e poichè niun rumore le veniva fatto d'udire, pensando sempre ch'egli chetamente dormisse, erasi sempre allontanata senz'altro con ogni cura per ammorzare il suono dei suoi passi.

Ma la mattinata s'inoltrava e nella stanza di Francesco era sempre la medesima immobilità, il medesimo silenzio. Una qualche inquietudine incominciò ad entrare nell'animo della madre. Che il malessere onde Francesco s'era lamentato fosse cresciuto e fosse la causa di quel sì prolungato manco d'ogni segno di vita? che quello non fosse sonno, ma torpore o fors'anche svenimento? Ad un punto ella ebbe un bisogno insuperabile di vedere suo figlio. S'accostò di nuovo pian piano all'uscio della Camera di lui, e ne aprì con ogni cautela un battente. Nulla udì muoversi colà dentro. Guardò, ma le imposte delle finestre erano chiuse sopra le invetriate e la pallida luce di quel giorno invernale non poteva menomamente penetrare nella stanza. Teresa rimase un poco lì sulla soglia, l'animo ed il passo sospeso, ascoltando attentamente, e poichè nulla nulla non le venne fatto d'udire, nemmanco il suono del rifiato del giacente, chiamò con voce contenuta il figliuolo per nome. Nessuna risposta: ella ripetè la chiama e poi, continuando il medesimo silenzio, si inoltrò cautamente, colle mani tese innanzi, a tastoni.

Giunse così presso il letto e ci pose sopra le mani. Sentì che era vuoto, che fredde n'erano le coltri nè punto disordinate dall'esservi giaciuto qualcheduno, e sotto la sua destra il contatto d'un'arma. Era la pistola, con cui Francesco s'era mirato nello specchio, e ch'egli aveva poi gettata sopra il letto.

Teresa mandò un grido, corse all'una, poi all'altra delle finestre, ne spalancò le imposte, e si volse a guardare. Il letto ancora rifatto mostrava che Francesco non s'era coricato; il lume sulla scrivania, alcuni fogli di carta disordinati lì presso, un bastone di cera lacca a mezzo consumato, di cui alcune goccie erano colate sul candeliere e sul tappeto verde, mostravano che Francesco aveva scritto; gli abiti gettati qua e là in un disordine che non gli era abituale, indicavano all'occhio chiaroveggente della madre un certo turbamento nell'animo del giovane: ma quella pistola sopratutto attraeva lo sguardo spaventato della signora Teresa, come un indizio manifesto di pericolo e di sventura.

La povera donna corse tutto sgomenta da suo marito e con affollate e confuse parole espresse il suo timore. Il signor Giacomo non trovò che quelli fossero indizi sufficienti per allarmarsi; volle recarsi ad esaminare la camera del figlio e trovò mille ragioni onde spiegare la sparizione di Francesco; ma in verità non credeva egli stesso a siffatte ragioni e si sentiva profondamente inquieto egli pure.

In quella ecco sopraggiungere Maria. La sua faccia pallida e sconvolta, i suoi occhi rossi e ancora pieni di lagrime dicevano troppo chiaro com'ella venisse annunziatrice di qualche trista novella. Teresa le fu incontro con impetuosa sollecitudine.

— Tu sai qualche cosa!... Francesco?... Che gli avvenne?... Che fu?... Dov'è?... Parla, parla in nome di Dio.

La giovinetta sconcertata, posseduta dal maggiore sgomento ancor essa, non seppe rispondere altro che la verità da lei appresa poco prima.

Il colpo fu tremendo per quella povera madre. Divenne bianca come un cadavere, si premette con una mano il cuore, vacillò, si tenne ad un mobile per non cadere, parve le mancasse un momento il respiro sotto la strette dell'angoscia che le opprese il cuore e la gola; ma non mandò un grido, non diede una lagrima.

— Disgraziato! Esclamò il padre, percotendosi coi pugni chiusi la fronte. Di questi dispiaceri ha da dare ai suoi genitori!

Teresa si rassettò con atto meccanico e colle mani febbrilmente agitate i panni che aveva indosso, come fa chi s'appresta ad uscire.

— Lesti, lesti: diss'ella. I cavalli sono bene ancora attaccati alla carrozza? Non si stacchino..... Non bisogna perdere un momento..... O Dio! Ogni minuto che passa può essere mortale per Francesco..... Corriamo, corriamo.

E strinse nervosamente il braccio del marito per sollecitarlo a muoversi.

— E dove abbiamo da andare? Disse questi con ruvidezza dettata dal dolore. Chi sa mai dove si trovano quei sciagurati!.... Se avessimo qualche indizio!...

Maria disse che Bastiano aveva visto ad uscire Francesco, e Bastiano fu fatto venire, e interrogato su tutti i particolari ch'egli conosceva. Le sue risposte non valsero a dare la menoma luce. Soltanto i genitori ne appresero che a prendere Francesco erano venuti due giovani, di cui uno era Giovanni Selva, ch'essi sapevano amicissimo del loro figliuolo.

Il signor Giacomo si disponeva a correre in casa di Selva per cercare di apprendere colà qualche cosa di positivo, quando una carrozza con un solo cavallo spinto al galoppo, giungeva alla fabbrica, ed entrava coll'impeto di un turbine sotto il portone della dimora dei Benda.

Giacomo, Teresa e Maria si precipitarono verso il vestibolo, e videro da quella carrozza uscire solleciti e venire alla lor volta due giovani di cui ri-

doveva condurre le schiere alla vittoria? Di chi dubitate voi? Dove c'è il pericolo? Ma se il quadrilatero in mano all'Austria era un baluardo contro l'Italia, non lo è forse più ora contro l'Austria? Dubitate forse da parte della Francia? Ma oltre alle questioni d'interesse che le impedirebbero d'invadere il nostro territorio, avete voi dimenticato che essa è la nostra migliore alleata?

E quand'anche questi pericoli esistessero, credete voi che quattro o sei gran Comandi salverebbero l'Italia? Le glorie dell'esercito sono le glorie della nazione e chi non piange, o signori, oggi fa precisamente un anno alla notizia d'un insuccesso? La battaglia di Sadowa fece vedere che le istituzioni militari dei varii Stati non erano alla altezza dei bisogni. Studiamo dunque queste istituzioni e miglioriamole onde il nostro paese non si trovi un giorno o l'altro in preda al pericolo. (*Ai voti*).

La chiusura è appoggiata.

Bixio parla contro la chiusura. Vorrebbe che fosse ancora discussa la questione dal punto di vista economico e prega la Camera a permettergli di entrare in certi dettagli di cifre e di spese.

La chiusura è posta ai voti ed approvata dopo doppia prova e controprova a debole maggioranza. (*Tutta la sinistra vota in favore*).

Pissavini, Corte ed altri propongono che i gran Comandi siano soppressi al 1° ottobre 1867.

Farini (relatore) dichiara che quella è l'idea della Commissione, ma non vorrebbe stabilire in massima la soppressione. Vorrebbe poi fare una dichiarazione, non come relatore della Commissione, ma come semplice deputato. (*Parli! parli! No! no!*).

Messa ai voti la questione, la Camera delibera che l'on. Farini può fare la sua dichiarazione.

Farini dice che, sebbene relatore, egli fu uno dei tre che in seno alla Commissione sostenne che bisogna mantenere i gran Comandi, perciò voterà in favore di essi.

Fu chiesto l'appello nominale. (*Rumori*).

Massari vuole motivare il suo voto.

(*Grandi rumori — A sinistra si dice: parli!*).

Messa ai voti la questione, la Camera dà la parola all'on. Massari.

Massari ringrazia i suoi oppositori politici della loro condiscendenza (*a sinistra si ride*). Poi dice che voterà in favore dei gran Comandi (*a sinistra: lo sappiamo, lo sappiamo!*), perchè qui di una quistione amministrativa si fece una questione politica. (*Vivissima interruzione e grandi rumori, cosicchè non si possono udire le ultime parole del deputato Massari, il quale continua a gridare in mezzo alla confusione generale*).

Araldi propone che la quistione dei gran Comandi sia rinviata alla discussione sul riordinamento dell'esercito.

Carini ed altri propongono che la Camera, vista la necessità di fare le maggiori economie, e riservandosi di deliberare più tardi sulla totale soppressione dei gran Comandi, autorizzi il Governo a limitarli fin d'ora a soli tre. (*I rumori persistono ostinatamente e coprono la voce dei segretari, che leggono le diverse proposte inviate al banco della presidenza*).

Lazzaro crede che la proposta Carini dev'essere considerata come un emendamento alla proposta della Commissione, proposta che deve essere messa ai voti la prima.

Bixio dice che presentò un ordine del giorno e che il regolamento gli dà il diritto di svolgerlo.

Presidente risponde che tanto l'on. Carini quanto l'on. Bixio hanno parlato sulla discussione generale, quindi, i loro ordini del giorno non essendo se non il riassunto delle loro idee, non può più dare loro la parola.

Se essi insistono egli consulterà la Camera.

Parlano diversi oratori per richiami al regolamento. I rumori continuano a regnare nell'aula.

Il Presidente ritiene che la proposta Carini, alla quale fa adesione l'on. Araldi, debba, come sospensiva, esser messa ai voti per la prima.

Molti oratori sostengono invece che debba mettersi ai voti prima di tutto la proposta Corte, Carbonelli, Pissavini e d'altri, che è per la soppressione dei gran Comandi.

La Camera vota dopo prova e controprova che deve esser messa ai voti la proposta Corte-Carbonelli.

Presidente. Allora si procederà all'appello nominale.

Toscanelli. Domando la parola. (*Interruzioni violentissime; i rumori giungono al colmo. La Camera è agitatissima; il deputato Toscanelli vuol parlare a viva forza*).

Ferrara (ministro) presenta in mezzo ai più gran rumori un progetto di legge. (*Da tutte le parti si grida ai voti, ai voti! e si vorrebbe obbligare il Ministro a non presentare nessun progetto di legge*).

L'ordine del giorno Corte-Carbonelli è così concepito: « È stabilita col 1° ottobre 1867 la soppressione dei gran Comandi di dipartimento. »

Di Revel (ministro) dichiara che non accetta questo emendamento. (*Ilarità generale*).

Si procede all'appello nominale.

Risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	293
Favorevoli	207
Contrari	86
Si astennero	2

La Camera approva l'ordine del giorno Corte-Carbonelli ed altri.

La seduta è sciolta alle ore 3 1/2.

Sull'ordine del giorno presentato dai deputati Corte e Carbonelli per l'abolizione dei Comandi militari, a cominciare dal 1° ottobre prossimo, *ventinove* deputati di queste antiche provincie votarono in favore, e *dieci* votarono contro. È però da notare che di questi 10, quattro, cioè Bixio, Berti, Bon-Compagni e Cadorna, godono il favore di elettori di altre provincie.

Scomponendo in altro modo i *dieci* voti favorevoli alla conservazione dei gran Comandi, troviamo che *sei* furono dati da generali — cioè Bertolè Viale, Bixio, Brignone, Cadorna, Di Revel e Pescetto, un voto in fine fu dato da Coppino come ministro d'istruzione pubblica.

Le altre osservazioni di questo genere che nascono dalla lettura dei nomi dei votanti le lasciamo all'acume dei nostri lettori, però non vogliamo tacere come mentre per l'accanita opposizione durata fino all'ultimo del generale Di Revel ministro della guerra, all'abolizione dei gran Comandi, la Camera aveva ragione di credere che esso esprimesse il pensiero di tutto il Gabinetto, si osservò invece con sorpresa l'assenza del presidente del Consiglio al momento di votare; assenza specialmente rimarcata per il voto favorevole alla proposta dei suoi amici politici e personali.

Ecco l'elenco dei deputati delle nostre provincie che votarono in favore dell'abolizione dei grandi Comandi:

Baino, Berten, Biancheri avv., Bottero, Corrado, Corte, Costa Luigi, Di Monale, Di San Gregorio, Fossa, Ferraris, Genero, Gibellini, Grattoni, Mathis, Mellana, Moschetti, Paris, Pissavini, Protasi, Pera, Ranco, Ricci Giovanni, Rorà, Salaris, Sanguinetti, Siccardi, Villa Tommaso e Visone.

Votarono invece per il mantenimento dei grandi comandi:

Berti, Bertolè Viale generale, Bixio generale, Bon-Compagni, Brignone generale, Cadorna generale, Coppino ministro, Di Revel generale, Pescetto generale, Salvago.

Sull'elenco generale dei deputati che qui sotto pubblichiamo molte sarebbero pure le osservazioni a farsi. I capi della consorteria toscana si mostrarono in genere avversi alle economie sui grandi Comandi; e fra questi è meraviglia di trovare perfino il nome del finanziere Minghetti.

Ecco l'elenco dei deputati che votarono in favore e contro l'ordine del giorno in questione.

Risposero SI:

Abignenti — Acerbi — Acton — Alvisi — Amabile — Amari — Andreotti — Angeloni — Antona-Traversi — Arrivabene — Asproni.

Baino — Bandini — Bargoni — Bartolini — Bartolucci — Bellazzi — Bembo — Bertani — Berten — Bertolami — Biancheri avvocato — Billiard — Bonomi — Botta — Bottero — Bracci — Briganti-Bell. Bellino — Briganti-Bellini Giuseppe — Brunetti.

Cadolini — Cairoli — Calvino — Camerata-Scovazzo — Cancellieri — Cannella — Capozzi — Cappellari della Colomba — Carazzolo — Carbonelli — Casaretto — Cattani-Cavalcanti — Catucci — Cavalli — Cicarelli — Ciliberti — Civinini — Comin — Concini — Consiglio — Corapi — Corrado — Correnti — Corte — Cosentini — Costa Luigi — Crispi — Cucchi — Cuzzetti.

Damiani — D'Amico — D'Ancona — Danzetta — D'Asti — De Capitani — De Filippo — Del Zio — De Pasquali — De Sanctis — Di Blasio — Di Monale — Di Boccaforte — Di San Donato — Di San Gregorio.

Emiliani Giudici.

Fabris — Fabrizi Nicolò — Fambri — Fanelli — Ferraccin — Ferrari — Ferraris — Ferri — Fossa — Fossombroni — Frisari.

Galati — Garau — Gangitano — Genero — Giacomelli — Gibellini — Gonzales — Goretti — Grattoni — Gravina — Greco Antonio — Greco Luigi — Griffini — Grossi — Guicciardi — Guttierez.

Lanza-Scalea — La Porta — Lazzaro — Lo Monaco — Lovito — Lualdi.

Maiorana Calatabiano — Malenchini — Maldini — Mancini Girolamo — Mancini Pasquale — Manni — Marcello — Mariecola — Mariotti — Marolda-Petilli — Martinelli — Martire — Masci — Massarani — Mathis — Mauro — Maurogonato — Mazzarella — Mazzucchi — Melchiorre — Mellana — Messedaglia — Mezzanotte — Miceli — Minervini — Molinari — Monti Coriolano — Morelli Carlo — Morelli Donato — Morelli Salvatore — Moretti Gio. Battista — Morpurgo — Moschetti — Musolino — Mussi — Muti.

Nicotera — Nisco — Nori.

Oliva — Origlia.

Panciatichi — Paris — Parisi — Pelagalli — Pera — Pessina — Picardi — Piolti De-Bianchi — Pisanelli — Pissavini — Polsinelli — Polti — Protasi — Puccioni.

Raffaele — Ranco — Ranieri — Regnoli — Ricciardi — Ricci Gio. — Righetti — Righi — Rizzari — Robecchi — Rogadeo — Romano — Romeo — Rorà — Rossi Michele.

Salaris — Sandri — Sanguinetti — Sangiorgi — Sebastiani — Scismit-Doda — Serra Luigi — Sgariglia — Siccardi — Sirtori — Soldati — Speroni — Sprovieri.

Tamaio — Tenani — Tenca — Tommasini — Toscanelli — Tozzoli — Trevisani — Trigona Vincenzo.

Ungaro.

Valmarana — Viacava — Villa Tommaso — Visone — Volpe.

Zarone — Zorzi.

Risposero NO:

Adami — Alippi — Andreucci — Antonini — Araldi colonnello — Atenolfi.

Barazzuoli — Bassi — Bellelli — Bernardi — Berti — Bertolè-Viale, generale — Bianchi — Bixio, generale — Bon Compagni — Borgatti — Borromeo — Bortolucci — Bosi, maggiore — Breda — Brenna — Brignone, generale — Broglio.

Cadorna, generale — Carini, generale — Casarini — Cedrelli — Checchetelli — Cittadella — Collotta — Conti — Coppino — Corsi — Corsini — Cosenz, generale — Costamezzana.

Damis, maggiore — De Blasiis — De-Vincenzi — Di Revel, generale — Dina — Donati.

Fabrizi Giov. — Farini — Fenzi — Ferrara — Fogazzaro.

Galeotti — Garzoni — Ghezzi — Giglucci — Giorgini — Giusino — Guerrieri-Gonzaga — Guiccioli.

Lampertico.

Mari — Martinengo — Massari Giuseppe — Mattei — Minghetti.

Napoli.

Panattoni — Pescetto, gen. — Peruzzi — Piccoli — Pieri — Platino Antonino, colonn.

Quattrini.

Rasponi — Ricasoli Vincenzo, colonn. — Rossi Alessandro.

Salvago — Samminiatelli — Serafini — Serristori — Spaventa.

Testa — Torre, gen. — Torrigiani.

Vigo Fuccio — Villani — Villa Pernice — Visconti-Venosta.

Zanini.

Si astennero:

Pianell — Ranalli.

Le direzioni territoriali d'artiglieria di Pavia, Cagliari e la direzione d'artiglieria della fonderia di Parma saranno soppresse prima del 1° gennaio 1868.

Le direzioni del genio di Pavia, Messina e Cagliari saranno pure soppresse prima del 1° gennaio 1868.

Il centro d'insurrezione romano con una sua lettera al generale Garibaldi, dà la sua dimissione. Garibaldi l'accetta, pregando che il lavoro iniziato non venga interrotto, e prega a continuar l'emissione dei vaglia a sollievo dei Romani.

Ieri l'altro è giunta a Milano una circolare del Ministero della guerra per comunicare ai signori ufficiali ed assimilati ai gradi militari, come, per procurare il mezzo di pagare con minore disagio l'imposta sulla ricchezza mobile, ch'essi sono ancora tenuti a versare pel 2° semestre 1864 e l'intiera annata 1865, siasi stabilito col Ministero delle finanze che il pagamento, previa adesione di ciascun debitore, possa esser fatto in 10 rate, mediante trattenuta sul loro onorario. (*G. di Milano*).

La linea di strada ferrata da Nunziatella a Civitavecchia è aperta. Si può quindi andare direttamente a Roma da Firenze, colla via di Livorno.

Carteggi da Roma, del 20, dicono che il Papa terrà un nuovo concistoro semi-pubblico il 26 giugno, e che egli vi pronuncierà un'allocuzione. I vescovi arrivati a Roma erano in numero di 270. Se ne aspettano 25 dagli Stati Uniti.

Il generale Durando è partito da Roma dopo un'ultima conferenza col cardinale Antonelli (*Gazz. di Milano*).

NOTIZIE SANITARIE.

Oltre il caso di cholera avvenuto a Monza dobbiamo registrare i seguenti:

Dal 21 al 23 giugno:

Livraga — casi 6, 2 susseguiti da morte.

Dal 21 a tutto il 25:

Lodi — casi 2, 1 susseguito da morte (proveniente dal Bergamasco).

Corte Palasio — casi 1, in cura.

24 giugno:

Liscate — casi 1, in cura.

Trezzano-Rosa — casi 1, in cura (proveniente da Caravaggio).

ESTERO

Rivista.

I fogli ministeriali della **Prussia** annunziano la prossima riunione a Berlino di un'assemblea di notabili annoveriani e uomini di fiducia, perchè esprimano le loro opinioni sul futuro riordinamento del regno. Ma i rappresentanti di quel paese non saranno scelti dalla popolazione, nè dagli Stati provinciali, avversarii, com'è noto, dell'annessione. Il Governo li sceglierà fra gli uomini sulle cui simpatie crede poter fare capitale. Il regno, divenuto provincia, sarà partito in quattro reggenze, Annover, Osnabruck, Stade e Luneburgo. Parecchi altri luoghi importanti che traevano vantaggi dall'essere sede di corpi costituiti e di autorità amministrative soffriranno per la loro degradazione e quindi si aumenterà assai il numero dei malcontenti.

Molto tristi sono le notizie che giungono dallo **Slesvig settentrionale**. Non paga di aver condannato a doloroso esilio migliaia di pacifici e laboriosi cittadini, l'amministrazione prussiana ha decretato testè che le famiglie di quegli esuli debbano abbandonare tosto il ducato. Il *Dagbladet* indica parecchie cacciate di madri di famiglia, di donne incinte costrette a sgombrare tra ventiquattr'ore e soggiunge che le notizie di quel genere gli giungono in gran numero ad ogni momento da ogni

---

conobbero Giovanni Selva che camminava primo.

Francesco non c'era.

La madre si gettò contro Giovanni con impeto che si sarebbe potuto chiamare quasi feroce.

— Mio figlio! Esclamò essa con voce arrangolata e convulsa. Mio figlio! Che avete fatto di mio figlio?...

Le forze le mancarono e piegandosi sulle ginocchia, sarebbe ella caduta, se Giovanni non fosse stato lesto a sostenerla. Non isvenne però, e mentre le labbra pallide come di morta non avevano più la capacità di pronunciare la parola, i suoi occhi ardenti, fissi sul volto del giovane che la sosteneva, seguitavano ad esprimere con ansia indicibile quella domanda.

— Si tranquilli: disse affrettatamente Giovanni. Suo figlio è sano e salvo, e sta bene..... Glie lo giuro! soggiunse con forza, vedendo l'incredulità dipingersi sul volto di Teresa.

— Si è battuto? Domandò Giacomo con voce, di cui voleva sforzarsi ma non riesciva a dissimulare il tremito.

— No signore, non si è battuto.

— Dov'è? Perchè non è qui? Domandò la madre che aveva ritrovato le forze per parlare e per reggersi sulle proprie gambe.

— Tutto ciò: rispose affrettato Selva, glie lo spiegherà questo signore — il dottor Quercia — che doveva essere l'altro testimonio di Francesco. Io, per salvare suo figlio, per salvare molti altri eziandio, ho da compiere una missione, e non bisogna che ci metta indugio di sorta.

Si volse verso il sig. Giacomo e senz'altro preambolo gli disse col tono d'un uomo a cui la pressa non concede di far frasi:

— Ella sa ch'io sono amico intimo e confidente di Francesco; occorre che in tutta fretta io faccia sparire delle carte e dei libri che sono nello scrittoio di suo figlio. Ne va della sua sorte e di quella d'altrui. Si fida ella di me, signor Benda?

— Vada: rispose Giacomo senza la menoma esitazione, come quello che conosceva le strette attinenze che passavano fra quel giovane e suo figlio ed aveva la maggiore stima del carattere di Selva.

Questi corse nella camera di Francesco.

Il padre e la madre di quest'ultimo si volsero verso colui che loro era stato presentato col nome di dottor Quercia.

— Ella ci spiegherà.....

— Tutto: disse Gian-Luigi affrettatamente; ma per prima cosa, dia ordine, signor Benda, che si chiuda il portone perchè nessuno possa entrare senza farsi sentire picchiando; poi riduciamoci in casa a discorrere.

Bastiano ebbe ordine di chiudere e di non aprire senza prima venire ad annunziare chi fosse: poscia il giovane fu condotto nella sala, e tutti tre, Giacomo, Teresa e Maria, stettero lì ad ascoltare, pendendo dalle labbra di lui, che così fecesi a dire:

— Suo figliuolo è arrestato.

I genitori di Francesco mandarono un grido.

— Arrestato! Ma perchè? Ma come?

— Il duello che doveva aver luogo ne fu il pretesto, la ragione è forse più grave.

— Più grave? O cielo! Si spieghi.....

— L'avvocato Benda appartiene alla schiera della gioventù liberale; e la polizia odia assai tale schiera. Potrebbe darsi che questo arresto fosse soltanto uno sfogo della prepotenza di Barranchi, ma potrebbe anche essere che venisse come conseguenza di certi sospetti. Ad ogni modo ho consigliato io stesso al signor Selva di venire a far sparire ogni carta ed ogni libro compromettente che potesse avere il sig. Francesco, e così, se mai si venisse a fare una perquisizione, com'è assai probabile.....

— Una perquisizione! A casa nostra?

— Eh! nulla è di più facile.

Giovanni Selva aprì l'uscio e, cacciando dentro la testa, disse:

— Ho finito. Andiamo pure.

Ma da un altr'uscio accorreva Bastiano tutto conturbato.

— Oh signor padrone! Un commissario di polizia coi carabinieri domandano di lei.

— Di già! Disse Quercia tranquillamente, mentre tutti gli altri a queste parole impallidivano. E' non ha perduto tempo. Lei, signor Giacomo, vada a parlamentare con loro, e li tenga almeno dieci minuti in novelle prima di aprire. Io starò qui colla signora Benda; e Lei, signorina, conduca il signor Selva per la strada più breve nelle officine e lo faccia uscire per una di quelle porte che mettono nella campagna. Se i carabinieri non hanno pensato a custodire tutte le uscite, noi siamo salvi.

— È vero, è vero: disse Selva affrettatamente. Venga, madamigella Maria, ad insegnarmi la strada.

La giovanetta prese Giovanni per mano, e, passando per la scaletta di servizio, attraversarono ambidue correndo il cortile, ed entrarono nei laboratoi, mentre il signor Giacomo, fattosi al finestruolo del portinaio, domandava ai quattro carabinieri e ad un uomo vestito da civile che li guidava:

— Che cosa c'è? che cosa mi si vuole?

Il borghese volse in su il capo e mostrò la faccia volpina di messer Barnaba.

— Servizio di S. M.! Diss'egli con accento imperioso. Apra, e sollecitamente, signor Benda, altrimenti saremo costretti a gettar giù la porta.

— Un momento! un momento! Posso ben chiedere la spiegazione di questo strano procedere? soggiunse il signor Giacomo.

— La spiegazione glie la darò quando saremo entrati.

— Io sono un suddito fedele di S. M.

— Non ne dubito, ed è perciò che le ordino di farmi aprir subito.

I dieci minuti erano passati. Giacomo ordinò a Bastiano di aprire, poi mosse egli stesso all'incontro dell'agente di polizia e dei carabinieri che entravano; si fece forza a mostrare una fisionomia calma e tranquilla, ma sulla fronte gli spuntava a goccioline il sudore.

Per ispiegare distintamente i fatti che erano successi ed avevano condotto l'arresto di Francesco, bisogna che ci rifacciamo alla sera precedente, ed entriamo nel camerino della portinaia della casa in cui dimoravano Giovanni Selva e i suoi amici, entro il qual camerino abbiamo visto Barnaba introdursi, dopo aver seguitato cautamente Maurilio fino alla sua abitazione.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

parte dello Slesvig. In questo fatto non vi è soltanto violazione dell'art. 5 del trattato di Praga. Il diritto degli Slesvighesi è fondato pure sull'art. 19 del trattato di Vienna del 30 di ottobre del 1864, le cui stipulazioni vengono conculcate dall'amministrazione prussiana.

L'ostinata resistenza della Dieta di **Agram** all'unione coll'Ungheria non potea prolungarsi ancora senza che si mettesse a repentaglio il riordinamento dell'impero sulla base del dualismo costituzionale. Il Governo austriaco deliberò pertanto di sciogliere quella Dieta animata dal desiderio della separazione e al tempo stesso riunì di fatto il porto e il territorio di Fiume al regno di Ungheria, creando commissario di quel distretto il già cancelliere dell'Ungheria Forgach. Si crede che verrà tosto sciolta altresì la questione dei confini militari e del litorale dalmatico.

Non pare che il Governo turco abbia preso alcuna deliberazione, prima della partenza del Sultano, sulla risposta a dare alla nota delle quattro potenze relativamente all'isola di **Candia**. Fuad pascià accusò soltanto ricevuta della nota ai rappresentanti delle potenze, informandoli che sarebbe stata sottomessa alle deliberazioni del Consiglio dei ministri.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 26 Giugno.

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

(Corrispondenza particolare della *Gazz. Piemontese*).

Compite le formalità consuete e dato il giuramento da qualcuno degli eletti ultimamente;

Macchi, Curti e **Manetti** dichiarano che, se avessero potuto assistere alla seduta di ieri, avrebbero approvato per essi la proposta di abolizione de' Comandi generali di dipartimento.

Nicotera chiede al Ministro della guerra se intende collocare in disponibilità tutti gli uffiziali in sovrannumero de' disciolti quarti battaglioni.

Il ministro **Di Revel**, risponde che sì, e che anzi a molti di essi ha già provveduto.

Arrivabene Carlo dimanda al Ministro dell'interno se abbia sospeso la disposizione relativa al rimborso, dovuto dagl'impiegati di Mantova, dell'anticipazione da essi ricevuta dal Governo austriaco dello stipendio onde apparecchiarsi a sostenere l'assedio durante la campagna dell'anno scorso.

E **Bembo** aggiunge quelli di Venezia; e **Righi** aggiunge quelli di Verona, che tutti si trovano nelle condizioni medesime.

Il **Rattazzi** crede siasi già ordinato di accordare ad essi ogni maggior possibile agevolezza; ma se ne informerà di meglio, e in ogni evento non trascurerà di sollecitare il provvedimento richiesto.

Indi **Ricciardi** e **San Donato** fanno istanza acciò, nonostante le gravi faccende che si hanno per le mani, non siano trasandate le povere petizioni. Propongono si deliberi di tenere qualche speciale seduta onde dare soddisfazione ai petenti.

Torrigiani, presidente della Giunta per le petizioni, afferma che questa è prontissima a riferire quando piaccia alla Camera di ordinarlo.

Ma in questo momento appunto la Camera è scarsa di numero: coloro che vi si trovano, non vogliono vincolare gli assenti, che sono i più.

Perciò si passa ad altro.

Si prende a discutere di uno schema di legge, d'iniziativa parlamentare, che i proponenti avevano formolato come segue:

« *Art. unico.* — Il termine stabilito nell'art. 5 della legge 23 aprile 1865, num. 2247, è prorogato a tutto il 31 ottobre 1867. »

E che la Giunta modificò in questi termini:

« Art. 1. Il termine stabilito nell'art. 5 della legge 23 aprile 1865, num. 2247, è prorogato a tutto il 31 dicembre 1867.

« Art. 2. La legge 23 aprile 1865, num. 2247, è applicabile anche a coloro che, essendo nei casi contemplati dalla detta legge, non facevano parte dell'esercito o dell'armata all'epoca della sua promulgazione, ma trovavansi a quell'epoca, dopo l'interruzione del servizio militare per causa politica, a servizio dello Stato in un impiego civile. »

Il Ministro della guerra dichiara di accettare il 1° articolo di questo disegno di legge; ma non ispetta a lui dire se parimenti si possa accogliere dal Governo anche il secondo; il quale d'altronde riguarda piuttosto gli impiegati civili che i militari.

Il Ministro dell'interno è del medesimo avviso: non conviene mescolare gli uni cogli altri; non vuole però lasciar addietro neppure gli impiegati civili, pe' quali si assume di presentare speciali disposizioni.

Mariotti non si contenta di questa promessa. Meglio far subito che differire. Gl'impiegati civili non debbono veder sospese le loro sorti mentre i militari possono ormai rimanersene tranquilli.

Per codesto appunto, soggiunge il relatore **Bargoni**, la Giunta ha proposto l'art. 2, ma ne discorrerà più lungamente venendosi a trattare di esso.

Si approva intanto l'art. 1.

E venendosi poscia all'art. 2, il relatore **Bargoni** espone le molte ragioni di convenienza, di opportunità e di giustizia che indussero la Giunta ad estendere agli impiegati civili la riparazione concessa ai militari, sebbene non si dissimulasse la difficoltà che stava per incontrare nel comprendere in una legge medesima due diverse classi d'impiegati.

Non pertanto il ministro **Rattazzi** si tien fermo alle sue prime dichiarazioni, le quali crede dovrebbero bastare tanto alla Giunta quanto a coloro che sonosi pronunciati favorevoli alla disposizione addizionale da essa proposta.

Ciò sentendo, il relatore ritira questa disposizione addizionale, cioè l'art. 2; e così non vi essendo altro a discutere in proposito, si ripiglia il bilancio del Ministero della guerra.

(La seduta continua).

Ci scrivono:

Firenze, 26 *giugno*.

« La notizia che vagamente circola dell'esistenza del cholera in Roma, pur troppo la è una dolorosa verità che posso confermarvi in modo assai positivo, e mi risulta che specialmente in Transtevere miete giornalmente numerose vittime.

« Il nostro Governo è di ciò molto preoccupato ed ha convocato in proposito il Consiglio superiore di sanità. — Per quanto ho potuto sapere, pare che il medesimo abbia suggerito al Governo che, oltre alle quarantene solite per i porti di mare, faccia in modo di stabilire prontamente dei lazzaretti improvvisati lungo tutto il confine romano, raccomandando una scrupolosa vigilanza, servendosi all'uopo del cordone di truppe che per altre viste già trovansi agli stessi confini.

« Veramente l'agglomerazione in Roma deve essere immensa, solo giudicando dal continuo passaggio per questa città di numerosi stuoli di preti, frati, ed ultimamente anche di monache d'ogni colore che ebbe luogo e che continua da 15 giorni, per cui ogni precauzione non sarà mai eccessiva affine di cercare d'impedire l'importazione dell'epidemia.

« La Commissione per il progetto Ferrara, o per meglio dire, per il contro-progetto, tiene oggi seduta per udire la lettura della relazione, la quale stassera stessa sarà data alle stampe.

« L'on. Lanza che pare fossesi assentato per sfuggire alle offerte rattazziane, è qui tornato questa mattina. »

Sul bilancio del Ministero degli esteri la Commissione propone L. 175 mila d'economia.

Esse sono ripartite nel modo che segue: 27,000 sarebbero tolte dagli assegnamenti di disponibilità ed aspettative o dagli assegni personali temporanei, 10,000 dall'amministrazione centrale: 56,000 dal personale delle legazioni; 62,000 dal personale dei consolati; 10,000 dall'affitto di palazzi all'estero; altre 10,000 dalle spese di posta e di telegrammi; e finalmente altre 10,000 dalle missioni speciali.

Scrivono da Firenze che la voce pubblicata da un corrispondente dell'*Indépendance Belge* del viaggio del sig. Rattazzi a Parigi abbia realmente fondamento.

Appena chiusa la sessione della Camera, il presidente del Consiglio si recherebbe nella capitale della Francia, e vuolsi che questo viaggio si annetta a certi disegni politici dell'Imperatore.

SAINT-VINCENT D'AOSTE.

Depuis quelques jours des malveillants font circuler des bruits qui se sont déjà répandus dans plusieurs provinces italiennes, que le choléra existe dans cette Commune et y fait chaque jour de nombreuses victimes.

Le soussigné, se croit en devoir, pour amour de la vérité, pour l'intérêt qu'il porte à cet établissement et pour la tranquillité et la règle de MM. les accourants aux eaux minérales, de donner un public et solennel démenti à ces faux bruits, de déclarer que grâce à la Providence le choléra est inconnu à ce jour dans cette Commune, que l'état sanitaire de cet établissement, de toutes les Communes circonvoisines et de l'entier mandement est tel qu'il ne laisse rien à désirer.

Saint-Vincent, 23 juin 1867.

Le président de la Junte de santé
GUILLET syndic.

NOTIZIE SANITARIE.

Bergamo, dal giorno 21 al 24, casi 287.

Chiari, dal 22 al 23, casi 28 — Verolanuova, 7 — Breno, 6.

Girgenti, dal 17 al 18, casi 18 — Licata, 40 — Naro, 16 — Favara, 11 — Casteltermini, 8 — Comitini, 1 — Empedocle, 23 — Recalmuto, 91 — Campobello, 16 — Cattolica, 13 — Grotte, 1 — Canicatti, 7.

Caltanisetta, dal 15 al 18, casi 29.

Stura, dal 7 al 14, casi 14.

Pietraperzia, dal 9 al 17, casi 111 — Serradifalco, 60 — Riesi, 14.

Sancataldo, dal 15 al 17, casi 19.

Villarosa, dal 13 al 15, casi 17.

Caltascibetta, dal 13 al 16, casi 70.

Barrafranca, dal 16 al 17, casi 2 — Mazzarino, 6.

Mazzara, dal 16 al 18, casi 3.

— Negli ultimi 8 giorni, scrive il *Cittadino Leccese* del 22, il cholera fece molte vittime nella nostra provincia. A Lecce però si verificarono soltanto 7 casi, seguiti da cinque guarigioni e da due decessi, e debbonsi tributare lodi alle autorità municipali per la buona osservanza dei provvedimenti sanitari, nonchè al dottore Bartolo Franco, che sorveglia attentamente la vendita dei commestibili. Anche i delegati e le guardie di P. S. si prestano con singolare abnegazione alla cura degli infermi ed alle disinfezioni.

Dei molti paesi della provincia di Lecce infestati dal cholera noi menzioneremo solamente i quattro nei quali il numero dei casi e dei decessi fu maggiore: dal 14 al 28 giugno a Grottaglie si ebbero a deplorare 93 casi e 39 morti; a S. Vito, 74 casi e 43 morti; a Galatina 71 casi e 93 morti, ed a Ceglio 162 casi e 101 morti, vale a dire, un totale complessivo di 399 casi e 276 decessi.

— A Brozzi presso Firenze, avvenne un caso di cholera.

— L'altro giorno il vapore di Tunisi ch'è giunto a Livorno aveva a bordo un passeggiere morto anch'esso di cholera. Gli venne data sepoltura nel lazzaretto, e dopo quel fatto grandi sono in quel porto i rigori per le provenienze marittime.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 26 *giugno* (notte).

Leggesi nell'*Opinione*:

In seguito al voto della Camera sopprimente i grandi Comandi, il generale Lamarmora domandò d'essere collocato a riposo. Dicesi che Cialdini abbia rassegnato le sue dimissioni.

Roma, 26 *giugno* (sera).

Nel concistoro pubblico il Papa ha pronunziato un'allocuzione in cui ha espressa la soddisfazione di ritrovarsi nuovamente in mezzo ai vescovi e di provare la loro religione, la fede e l'ossequio alla cattedra di S. Pietro.

Espone il motivo della riunione, che è la canonizzazione d'incliti eroi della Chiesa nel centenario del martirio di S. Pietro. Dice che questo concorso non solo è grato al Papa ma opportuno a comprimere l'audacia degli empi, onde gli oppugnatori della religione imparino qual vita viva abbia la Chiesa, e quanto il male che applaudono al loro trionfo, riconoscendo di non poter scuotere tanta forza cementata dallo spirito di Gesù Cristo; quale venerazione, obbedienza e ossequio debbasi alla Chiesa, imparino dai vescovi venuti dalle più lontane regioni per riverenza al successore di S. Pietro, vicario di Cristo in terra.

Il Papa parla dell'arcana forza e della salutare virtù che attingono i vescovi dal sepolcro beatissimo di S. Pietro; ragiona intorno alle diuturne e gravi battaglie della Chiesa; dichiara di confidare nell'aiuto divino e torna a riprovare e condannare i mostri di nuove dottrine e gli attentati commessi contro la Chiesa; esorta i pastori ad unirsi all'opera degli universi fedeli, della quale unione diedero già luminose prove. Soggiunge: Nulla è più desiderabile, quanto di raccogliere il frutto della vostra congiunzione all'apostolica sede. Pensammo pertanto, quello che molti di voi avevano già pensato, cioè di tenere, appena se ne offriva l'opportunità un sacro ecumenico concilio di tutti i vescovi dell'orbe cattolico, affine di apprestare i necessari salutiferi rimedi ai mali onde è afflitta tutta la Chiesa.

Speriamo che la Chiesa, quasi legione ordinata in battaglia, confonda gli sforzi dei nemici e propaghi trionfante il regno di Cristo sulla terra.

Il Papa conchiude raccomandando preghiere all'Altissimo e alla Vergine immacolata e impartendo ai vescovi e ai loro sudditi l'apostolica benedizione.

Parigi, 27 *giugno*.

L'*Etendard* annunzia che l'Imperatore conferì al conte di Fiandra e al duca d'Aosta il gran Cordone della Legion d'onore.

La *France* dice che il Vicerè d'Egitto andrà a Digione a ricevere il Sultano.

Costantinopoli, 25 *giugno*.

Un giornale bulgaro protesta contro le manovre estere tendenti a provocare torbidi nella Bulgaria. Dimostra la solidità degli interessi esistenti tra la Bulgaria e il Governo del Sultano.

Vienna, 26 *giugno*.

La *Gazzetta di Vienna* parlando del proclama di Massimiliano pubblicato dai giornali dice che si ha ogni motivo di credere che tale documento è apocrifo.

Berlino, 26 *giugno* (notte).

La *Gazzetta del Nord* dice che l'esecuzione dell'articolo 5° del trattato di Praga non è questione europea, perchè riguarda soltanto le parti contraenti. La Prussia non pensò di sottrarsi agli obblighi ch'esso le impone, ma deliberò di eseguirli nella forma e nel tempo che richiedono gl'interessi della nazionalità tedesca.

È progettata pel 15 o 20 di luglio una riunione di uomini di fiducia in Annover.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

26 *giugno*. — Il grano tende al rialzo, così pure il riso; la segala è stazionaria, la meliga dopo le ultime pioggie ribassò.

Il mercato del bestiame è pochissimo frequentato stante i lavori campestri.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

15 ett.	Frum.° 1° qual.	da L. 26 67	a 27 33
60 »	Id. 2.a id.	da » 26 02	a 26 67
100 »	Segala	da » 13 01	a 14 81
100 »	Avena	da » 8 62	a 8 94
380 »	Riso	da » 28 19	a 32 10
500 »	Meliga 1.a qual.	da » 17 57	a 18 65
300 »	Idem 2.a id.	da » 16 48	a 17 57

l'ettolitro.

6 Buoi	da L. 320	a 410	caduno.
12 Vitelli	da » 60	a 63	id.
25 Moggie	da » 63	a 190	caduna.

MERCATO DI VERCELLI.

25 *giugno*. — Pochi venditori al mercato d'oggi ed anche pochi compratori, ed i contratti di riso che si sono conchiusi, non presentano variazione di prezzo da martedì scorso.

Non si vedono partite notevoli di grano nuovo. Pare che la qualità in generale sieno migliori dell'anno scorso, se eccettuasi quelle località ove avendo ritardato la messe, furono sorprese dagli ultimi freddi.

Anche le segale nuove sono assai belle, ed i prezzi dell'un genere e dell'altro sono assai bene tenuti.

La meliga vale qualche frazione più dello scorso mercato, per contro i ravettoni sono un po' freddi, ma con poco divario di prezzo.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 141 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile inferiore	da L. 40 —	a 40 50
Id. buono	da » 41 —	42 —
Id. fino	da » 43 —	a 44 —
Grano nuovo	da » 30 —	a 32 —
Id. vecchio	da » 34 —	a 34 50
Segala	da » 18 —	a 19 50
Meliga	da » 23 —	a 24 50
Avena	da » 11 —	a 11 50

(Vessillo d'Italia).

LIONE, 26 *giugno*. — Affari calmi; la domanda è limitata alle lavorate classiche.

LIVERPOOL, 26 *giugno*. — Vendita di cotoni 10,000 balle.

Il consumo è abbastanza attivo, ma la inoperosità della speculazione mantiene il mercato calmo.

Middling Orleans 11 5/8 *d*; Fair Dhollerah 8 5/8 *d*; Fair Bengal 7 1/8 *d*.

MANCHESTER, 26 *giugno*. — Mercato dei filati e dei tessuti calmo e stazionario.

(Sola).

BORSA DI PARIGI — 26 giugno 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 94 2/8	94 4/8
3 0/0 Francese	» 69 37	69 27
5 0/0 Italiano	» 52 65	52 80
Az. del Cred. mob. Italiano	» »	280 »
Id. Francese	» 376	» 377

Azioni delle ferrovie

Vittorio Emanuele	L. 81	»	» »
Lombarde	» 398	»	398 »
Romane	» 82	»	83 »

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 26 Giugno 1867.

Organzino	colli	12	peso	935 14
Trama	»	3	»	261 53
Greggia	»	8	»	583 11
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		23		1782 78

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 261.

Milano, 25 *giugno*. — *Mercato della seta.*

Qualche lotto di trame b. c. venne tuttavia collocato agli ultimi prezzi, come pure negli organzini classici e fini pronti si constatarono nuovi acquisti nel titolo 18/22 a L. 135.

In affari di greggio nulla possiamo citare di interessante continuando sempre nelle qualità classiche la resistenza dei prezzi.

Borsa di Genova — 26 giugno 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si negoziò per contanti da lire 53 40 a 53 55, e per fine mese da 53 45 a 53 60, e restò domandata ai prezzi più elevati.

Il prestito Nazionale contrattato a lire 72, restò domandato a 71 50, ed offerto a 72 50.

Le azioni della Banca Nazionale erano più sostenute degli scorsi giorni, e si negoziarono in aumento a lire 1525 per contanti e liquidazione.

Le azioni del Credito mobiliare erano domandate a lire 255, e le obbligazioni Demaniali a lire 380.

Francia breve offerto a 106, chiesto a 105 5/8; Londra a vista 26 72, a tre mesi 26 56.

Borsa di Milano — 26 giugno 1867.

Oggi la Rendita nel mattino a 53 35 ed in Borsa a 53 45 pronta e 53 55 pel 15 luglio.

Le Demaniali da 380 50 a 381; le Azioni meridionali 221 e le relative Obbligazioni da 124 a 125.

Il Prestito 1866 valeva 71.

Vi fu un sensibile aumento sul cambio del Francia da 105 90 a 105 95 a vista. Il Londra da 26 50 a 26 55 a 3 mesi, il Francoforte 221 1/2 a 3 mesi ed il Vienna 210 a 3 mesi.

I da 20 franchi da 21 10 a 21 12.

Alla sera Rendita 53 52 1/2.

Parigi, 26 *giugno*.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 69 37
Id. id. 4 1/2 0/0	— 98 60
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 94 4/8
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 52 75
Fine mese	— 52 80

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 377
Azioni del Credito mob. Italiano	— 280
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 255
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 81
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 398
Az. strade ferr. Austriache	— 483
Az. strade ferr. Romane	— 85
Obbligazioni idem	— 126
Obbligazioni Austriache 1865	— 328
In contanti	— 331

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

27 giugno 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 per 0/0. C. d. m. in c. 53 40, 50 55 60 72 1/2 70 75 75 (53 65) 53 70 75 75 80 83 (53 75).

Corso legale 53 70

Imp. Naz. lib. C. d. m. in c. 70 85 75 95.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 14 a 21 16.

Argento a L. 5 50.

Rame a L. 0 75

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 25 sulla borsa precedente.

L'insieme delle disposizioni del mercato di Parigi fu anche ieri poco soddisfacente, ma giunti i consolidati inglesi in rialzo di 2/8 l'orizzonte si rischiarò un tantino ed il ribasso fu scongiurato.

In quanto concerne l'italiano vi fu assai fermezza essendo stata generalmente ben accolta la notizia della soppressione dei gran Comandi: questa misura si crede foriera di altre radicali misure economiche, e se ne spera bene per l'andamento futuro delle cose nostre.

Il mercato odierno qui fu alquanto incerto in principio, ma finì fermissimo per varie dimande manifestatesi.

Anche il nuovo titolo del prestito obbligatorio venne ricercato con qualche calore.

Noi lo abbiamo sempre pronosticato che la consegna dei titoli avrebbe fatto buon effetto.

Chiusura:
Rendita 53 70, 53 60.
Prestito 1866 71 50, 71.
Demaniali 383.
Fermezza generale.

BORSA DI NAPOLI — 26 giugno 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 53 35, chiusa a 53 45, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 34 50, chiusa a 34 50.

Banca Nazionale 1425 1425.



Balbo (ore 8 1[2) — Opera *I due Foscari* — Farsa *Lo sigaro rivale* — Ballo *Monsieur Dan Dan*, serata a benefizio del primo tenore Calada Augusto.

Circo Milano (ore 4 1/4) — La drammatica compagnia Rossi-Mario rappresenta: *Le nozze veneziane*.

Nota (ore 8 1[2) La Compagnia Capella esporrà: *Francesco il galeotto*.

GRANDE FABBRICA

d'Armonium, Organi, Piani a cilindro, e deposito di Pianoforti esteri e nazionali, di **CHIAPPO FELICE**, il quale s'incarica pure d'ogni riparazione dei medesimi, via della Rocca, N. 25, Torino. 2303

N. BIANCO E COMP.

BANCHIERI

via San Tommaso, N. 16

Vendono **VAGLIA** delle Obbligazioni di Milano per concorrere all'estrazione del 30 corrente, a **L. 1 caduno**. 2302

DA VENDERE a modico prezzo **Villeggiatura** presso Moncalieri, strada carrozzabile, di are 881, 24 (giornate 10 circa) con fabbricati civile e rustico, separati, e cappella, dirigersi dal notaio Traversa, via Mercanti, N. 3, Torino. 2834

DA AFFITTARE

Un alloggio composto di dieci membri con cinque soppalchi, al primo piano, cantina e legnaia, in via Santa Teresa, N. 21 nero, visibile da un'ora alle tre, in tutti i giorni, esclusi i festivi.

DA AFFITTARE

per un novennio

*a partire dall'*11 *novembre* 1867.

UNA CASCINA posta sui territori di Pianezza e Druent, di ett. 28, 64, 1, pari a giornate 73, 50.

Dirigersi alla segreteria del marchese Vivalda, dalle ore 11 alle 4 pomeridiane, in via Santa Teresa, N. 19 nero. 2178

SCUDERIA per quattro cavalli, **rimessa, fienile,** ed occorrendo altri locali da affittare, via S. Tommaso, N. 3. 2432

2372 DIFFIDAMENTO

Per ogni buon effetto di ragione si avvisa chi può avervi interesse, che Maria Garaffi rilevò dal signor Rizzo Bartolomeo e comp. la trattoria e bottiglieria sotto l' insegna di *San Giuseppe*, sita in via Santa Teresa, accanto alla chiesa di S. Giuseppe, ed avrà essa il possesso dal 1° luglio p. v.

Garaffi Maria.

Il 1° luglio 1867 avrà luogo la VENTITREESIMA estrazione del

Prestito a Premi della Città di Milano

approvato con Decreto reale 28 luglio 1861.

400,000 Obbligazioni da **L. 45** caduna

rimborsabili con premi da lire

100,000,

80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000, ecc. ecc.

garantiti dai beni comunali e dagli introiti diretti ed indiretti del Comune della Città di Milano.

TUTTE LE OBBLIGAZIONI

devono essere estratte con un premio.

Le Obbligazioni si vendono al prezzo di L. 32 caduna:

N. 50 Obbligazioni L. 31 caduna — N. 100 Obbligazioni L. 30 caduna.

Si spediscono franche per posta, contro vaglia postale, dalla *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*, Torino (via Ospedale, N. 24), dalla quale si rimborsano anche le Obbligazioni estratte. 2700

MAGAZZENO DI BIANCHERIA

a modico prezzo

Testè riassortito in ogni genere di **Tele** e **Mantilerie** estere e nazionali: **Madapolam; Piquets; Mussole** per tende; le solite specialità in **Maglieria, Corpetti, Mutande** in tela, **Refe** per calze, e **Cotoni** *fantaisie*. — Presso **R. CARISIO-BRUNETTI E FIGLIO**, via Milano, N. 1, Torino. 2361

PUBBLICO STABILIMENTO DI VILLEGGIATURA

alla Madonna dei Boschi in Peveragno.

Il sottoscritto Occelli Battista proprietario dell'albergo della *Stella rossa* in Peveragno (Cuneo) ha l'onore di notificare che il 24 corrente mese ha aperto un pubblico **pensionato o stabilimento di villeggiatura** nel grandioso fabbricato annesso al **Santuario della Madonna de'Boschi** fini di Peveragno, alla distanza di kilometri 2, 50 da detto luogo, e di kilometri 12, 50 dalla città di Cuneo.

La salubrità dell'aria, la bellezza del sito, l'amenità dei dintorni, la bontà delle vicine sorgenti, la puntualità del servizio, la comodità degli alloggi, coll'aggiunta del servizio dei bagni, la pulizia, la modicità nei prezzi tutto gli fa sperare un numeroso e brillante concorso.

La pensione (cioè alloggio, servizio, pranzo e cena) è fissata a L. **5** per giorno. — Un pranzo alla tavola comune L. **2 50.**

Pranzi, refezioni, sia nello stabilimento che in campagna, a convenirsi. La direzione della cucina venne affidata a Forneris detto *Bariccio*.

A maggior agio dei villeggianti ed avventori è stabilita una giornaliera vettura che parte il mattino da Peveragno per Cuneo, e da Cuneo all'albergo della *Verna d'oro* per Peveragno, mattino e sera, secondo le richieste.

Peveragno, 27 giugno 1867.

2815 Occelli Battista.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE

ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi Battelli a vapore

CAIRO, BRINDISI, PRINCIPE DI CARIGNANO E PRINCIPE TOMASO

PARTENZE: da **Brindisi** per **Alessandria** il 7, 14, 22 e 30 (*) d'ogni mese, alle 2 pomeridiane.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** il 5, 12, 20 e 29 d'ogni mese, cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia dalle Indie

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare** ed **Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Biglietti di transito a prezzi ridotti da Torino ad Alessandria si rilasciano in Torino alla Stazione ed all'Ufficio Centrale, via delle Finanze, N. 13.

Per gli schiarimenti dirigersi:

In Firenze, via Montebello, 42, ed in Brindisi ed Alessandria alle rispettive Agenzie.

(*) *In febbraio l'ultima partenza ha luogo il 28 da Brindisi.* 6

2731

SOCIETA'

DUCA A. LITTA E COMP.

CALORIFERI AD ARIA CALDA

Si avvisa che l'Ufficio della Società è trasportato in **Via Silvio Pellico, N. 12, Casa propria.**

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Credito Italiano ha l'onore di prevenire i signori possessori di azioni nuove al portatore, che il pagamento del *Coupon* N. 4 di questi titoli, saldo del dividendo dell'esercizio 1866, approvato dall'Assemblea generale del 29 maggio scorso, in ragione di L. it. 3 o Fr. 3, avrà luogo a datare dal 1° luglio prossimo:

a Firenze presso la Sede della Banca, Lung'Arno Soderini, N. 1

a Torino presso l'Agenzia della Banca, via Ospedale, N. 13

a Napoli presso l'Agenzia della Banca, via Toledo, N. 256

a Genova presso i signori Giuliano Cataldi e figlio

a Parigi presso la Società generale di Credito Industriale e Commerciale, rue de la Chaussée d'Antin, N. 66

a Ginevra presso i signori Lombard Odier e C.

a Milano presso i sigg. Mazzoni e C. successori Uboldi. 2803

Ferrovie dell'Alta Italia

Si rendono avvisati i signori portatori di Azioni non riscattate della Ferrovia da Torino a Susa che la quota d'interesse ed il dividendo del 1° semestre 1867, vennero per ogni azione fissati come segue:

Interesse	. . . L.	11 25
Dividendo	. . . »	2 10
Totale	. L.	13 35

I pagamenti verranno effettuati, a cominciare dal 1° luglio 1867, dalla Cassa dell'esercizio (Stazione di Torino, Porta Nuova).

La Direzione dell'Esercizio.

2820

2733 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza oggi pronunciata dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo, li beni infradescritti, oggetto del giudicio di richiesta d'incanto promosso dalla signora Giuseppa Verdun fu Vassallo Paolo moglie del medico Giuseppe Romero residente a Torino, in seguito a giudicio di purgazione, assieme alli sigg. avv. cav. Ubertino Vignolo e Bartolomeo Pronicco, dal sig. Raffael Lattes residente a Moretta, cui detti stabili erano venduti con atto d'incanto, al quale il predetto sig. medico Giuseppe Romero volontariamente procedeva, in data 14 giugno 1866 rogato Valfrè, vennero venduti a favore del sig. causidico Vincenzo Lamarchia procuratore capo esercente in Pinerolo pel prezzo di L. 33[m. oltre al rimborso delle spese di cui all'art. 2049 del cod. civ.

Il termine utile per fare al suddetto prezzo l'aumento del sesto scade con tutto il 4 luglio p. v.

Descrizione dei venduti stabili situati in territorio di Villafranca Piemonte (Pinerolo), regione Pradone.

Prato, campo e casa demolita alli numeri di mappa 6440 e 6442, di ettari 1, 52, 06.

Campo alli numeri di mappa 6145 e 6448, di ettari 1, 52, 93.

Prato al num. di mappa 6130, di ettari 2, 87, 36.

Coerenziano questi beni la strada di Pradone, Marchisone fratelli fu Antonio, la strada di Faule, Graglia Giuseppe, eredi Chionio e Calcagno Giacomo.

Ivi, prato al num. di mappa 6421, di are 15, 24, coerenti Rolle fratelli, Mottura Francesco, la via pubblica, li fratelli Marchisone.

Ivi, prato al numero di mappa 6413, di are 75, 20, coerenti Calcagno Giacomo, fratelli Marchisone, Carletto Lorenzo e Leone Ludovica.

Ivi, campo alli numeri 6765 e 6758, di ettari 3, 42, 09, coerenti Aymar fratelli, Barberis Tomaso, Romero eredi, la cappella degli orti, la strada di Pradone e la strada di Pancalieri.

Formanti tutti questi beni un totale di ettari 10, 81, 94.

Pinerolo, dalla cancelleria del sullodato tribunale, addì 19 giugno 1867.

Gioachino Pezzi canc.

2787 AUMENTO DI SESTO

I beni immobili situati in territorio di Fossano e Bene-Vagienna, consistenti in casa, ala, campi, vigna e gerbido, subastatisi a pregiudicio di Antonio Morra fu Bartolomeo, residente sulle fini di Fossano, debitore principale, e Ravera Guglielmo fu Giacinto, residente a Bene-Vagienna, terzo possessore, e stati posti all'incanto sul prezzo di L. 250, eccedente sessanta volte il tributo regio, dalla instante ragion di negozio corrente in Trinità sotto la firma Debora Segre vedova Colombo e figli offerto, con sentenza di questo tribunale in data del giorno d'oggi furono venduti al sig. Guglielmo Ravera fu Giacinto, domiciliato a Bene-Vagienna, pel prezzo di L. 600.

Il termine utile per fare al suddetto prezzo l'aumento del sesto, scade nel giorno 6 prossimo mese di luglio.

Cuneo, 21 giugno 1867.

G. Fissore canc.

NOTIFICANZA DI BANDO

Sull'instanza di Bessone Francesco di Ceva venne dall'usciere addetto al tribunale civile di Mondovì, Gioanni Tomatis, notificato a mente dell'art. 141 codice procedura civile, il giorno d'oggi, a Perrone Andrea fu Pietro, di Garessio, residente però a Marsiglia (Francia), copia del bando venale rilasciato dal tribunale civile di Mondovì l'11 volgente mese, con cui viene notificato che all'udienza dello stesso tribunale del 1° prossimo agosto avrà luogo l'incanto del corpo di casa sito in Garessio in detto bando descritto, ed alle ivi specificate condizioni.

Mondovì, 21 giugno 1867.

2678 Blengini sost. Blengini.

2734 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza oggi pronunciata dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo, i beni infradescritti, oggetto del giudicio di richiesta d'incanto promosso dal geometra Alessandro Goffi fu Stefano, residente a Stupinigi, qual padre e legittimo amministratore dei suoi figli minori Stefano, Domenico, Emanuele Alessandro e Carolina, in seguito a giudicio di purgazione instituito assieme alli signori avvocato cav. Ubertino Vignolo e Bartolomeo Pronino, dal sig. Raffael Lattes residente a Moretta, cui detti stabili erano venduti con atto d'incanto, al quale il signor medico Giuseppe Romero fu Domenico, residente a Torino, volontariamente procedeva, in data 14 giugno 1866, rogato Valfrè, vennero venduti a favore di detto geometra Alessandro Goffi nella qualità di cui sovra, pel prezzo di L. 5390, oltre il rimborso spese di cui all'art. 2049 del codice civile.

Il termine utile per fare al suddetto prezzo l'aumento del sesto, scade con tutto il 4 luglio prossimo venturo.

Descrizione dei venduti stabili situati in territorio di Moretta (Saluzzo)

Sezione A, regione Tropaetto, campo di ettari 1, 96, 66, giornate 5, 21, indicato però in catastro per ettari 2, 38, 51, giornate 6, 26, 2, in mappa ai num. 22, 23, 27 e 30, e bosco di are 49, centiare 91, giornate 1, 31, indicato anche in catastro di ettari 1, 03, 20, giornate 2, 70, 9, ai num. di mappa 36 e 37, fra le coerenze di Pignatelli Giuseppe Leone ed aventi causa dal medico Giuseppe Romero, Cogno Gioanni, Possetto Teresa, Colombatto Benedetto, il fiume Po, la linea territoriale di Villafranca Piemonte.

Pinerolo, dalla cancelleria del sullodato tribunale, addì 19 giugno 1867.

Gioachino Pezzi.

2737 AUMENTO DI SESTO

Con verbale d'incanto ed inclusavi sentenza di vendita del tribunale civile di Cuneo in data del giorno di oggi, emanata nel giudicio di subasta volontaria promossa da Pasero Lorenzo fu Lorenzo residente a Canosio, quale curatore dell'eredità giacente di Pasero Lorenzo fu Antonio apertasi nello stesso luogo, li beni stabili in detta eredità giacente caduti e stati posti all'incanto in sei distinti lotti sul prezzo di stima di L. 800 pel primo lotto, di L. 45 pel secondo, di L. 1900 pel terzo, di L. 900 pel quarto, di L. 200 pel quinto e di L. 1400 pel sesto, furono deliberati come segue, cioè:

A favore di Bartolomeo Giacoma fu Giordano, residente a Preit-Canosio-Macra, il lotto primo per L. 810, il lotto secondo per L. 55, il lotto terzo per L. 1910 ed il lotto quinto per L. 210;

A favore di Chiampusso Lorenzo fu Giordano nato a Canosio e residente a Tolone, in persona del suo procuratore speciale Pasero Gioanni fu Costanzo residente a Canosio, il lotto quarto per L. 910;

Ed a favore di Pasero Martino fu Pietro residente a Canosio il lotto sesto per L. 1410.

Il termine utile per fare al suddetti prezzi l'aumento del sesto scade nel giorno quattro luglio prossimo.

Designazione dei beni venduti situati in territorio di Canosio.

Lotto primo

Corpo di casa nella borgata Preit, con orto e siti attigui annessi, della complessiva superficie di are 2 circa.

Lotto secondo

1. Piccola pezza orto, già fabbricato, nella stessa borgata Preit, con piccola grotta attigua e sito annessi, della superficie di circa due are.

2. Altra piccola pezza orto, ora incolta, ivi, regione Fonte di Massa, di circa 12 centiare.

Lotto terzo

Tre piccole pezze campo e prato in ripa e pascolo, formanti un solo appezzamento nella regione Filagni, ossia Grangia Borra, di ettare 1, are 71.

Lotto quarto

Pezza prato nella regione Piampreit, di are 76 circa.

Lotto quinto

Pezza campo con pascoli in ripa annesso dal lato di ponente, nella regione di Grangia Borra, della complessiva superficie di are 19 circa.

Lotto sesto

Alpe, ossia tenimento di montagna, nella regione di Calalzata, composto di campi, prati, pascoli, con piccola grangia entrostante, e popolata di piante larice, della superficie complessiva di ettare 4, are 75.

Cuneo, 19 giugno 1867.

G. Fissore canc.

2798 INCANTO

(1ª Pubbl.)

Ad instanza di Garelli Rosa vedova di Gioanni Ripa, residente a Montelupo, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 9 luglio 1866, rappresentata dal procuratore sottoscritto, venne pronunciata l'autorizzazione per l'espropriazione forzata ai pubblici incanti dei beni in odio dell'eredità giacente di Rinaldi Giuseppe di Diano, in persona del suo curatore Bartolomeo Caligaris, come risulta da sentenza di questo tribunale civile in data 13 marzo ultimo, registrata al N. 289, lib. 5.

Gli stabili ad incantarsi, posti sulle fini di Diano, sono descritti in apposito bando venale del 15 giugno corrente, di cui si può prendere visione nell'ufficio del procuratore sottoscritto, non che delle relative condizioni di vendita, la quale avrà luogo all'udienza del 31 luglio venturo.

Alba, 21 giugno 1867.

Prioglio Pasquale p. c.

2799 INSTANZA

per nomina di perito

Per gli effetti previsti dall'art. 664 del codice di procedura civile, si rende di pubblica ragione l'instanza fatta dal sig. Pietro Costa fu Giorgio, di Mondovì, al presidente del tribunale civile di questa città perchè nomini un perito il quale proceda alla stima dei beni immobili che Garrello Giuseppe e la prole nascitura da Garrello Francesco rappresentata dal suo speciale curatore sig. causidico Carlo Giuseppe Prandi, residente quegli sulle fini di Frabosa Sottana, e questi in Mondovì, posseggono sulle fini di Frabosa Sottana e di Villanova di Mondovì, e determini il prezzo da offerirsi per la vendita che il sig. Pietro Costa intende promuoverne onde conseguire il pagamento del di lui credito di L. 700 ed accessorii.

Mondovì, 18 giugno 1867.

Bonelli sost. Sciolla.

2786 NUOVO INCANTO

dietro aumento di sesto.

(1ª Pubbl.)

Con atto passato alla cancelleria del tribunale civile di Pinerolo in data 12 giugno andante, il sig. Audino Luigi fu Giuseppe Enrico residente a Torino, ha fatto l'aumento del sesto alli primo e secondo lotti delli stabili stati espropriati sulla instanza del sig. Giacomo Vaudano al signor geometra Gio. Battista Racca e deliberati con sentenza del prelodato tribunale 29 maggio ultimo scorso, alli signori Antonio Avti il primo ed al sig. Giacomo Vaudano stesso il secondo e per il nuovo incanto a seguire venne fissata l'udienza del prelodato tribunale delli 17 prossimo mese di luglio, ore una pomer.

Tali stabili consistenti quanto al lotto primo in territorio di Volvera, num. di mappa 482, regione Buasano, campo di ettari 1, are 2, cent. 43, coerenti la via, cav. avv. Juva, don Barale e conte Rinco.

Numeri di mappa 1245, 1246, regione Borgese, campo di are 30, cent. 41, coerenti Giacomo Vaudano, dottore Boscatis e fratelli Peretti.

Numeri di mappa 2734, 2793, regione Quadro, campo di are 29, cent. 65, coerenti avv. cav. Bainotti, don Antonio Carignano, zio e nipote Pignatelli.

Numeri di mappa 3252, 3253, 3234, 3235, regione Quadro, campo di are 25, cent. 66, coerenti le vie, Elia Bartolomeo, Albano Gioanni.

Numeri di mappa 1607, regione Boffo, campo di are 37, cent. 47, coerenti Battista Racca, Gioanni Battista Bottato e la via.

E quanto al lotto secondo in territorio di None, frazione S. Dalmazzo, prato di are 20, cent. 38, eguale a tavole 53, piedi 6, in mappa al N. 639, coerenti Giuseppe Massimino fu Filippo, la via di Broglio, Giuseppe Airola e Barale not. Giuseppe. Saranno esposti in vendita sul prezzo di L. 2345 quanto al primo lotto e 186 66 quanto al secondo lotto, il tutto come risulta da apposito bando venale 13 andante.

Pinerolo, 21 giugno 1867.

Garnier sost. Badano.

2800 NEL FALLIMENTO

di Giuseppe Vercelli fu Pietro, nato in Ailoche, circondario di Biella, residente in questa città, negoziante in terraglie, con bottega in via Cavour, casa Bassetti.

Il tribunale civile di Novara f. f. di tribunale di commercio con sua sentenza in data di ieri, sull'instanza della Ditta Gustavo Pratolungo e compagnia corrente in Genova, ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Vercelli sunnominato, negoziante in questa città, delegato alla procedura del fallimento stesso il sig. giudice avvocato Giuseppe Fonio, ommesso l'ordine di apposizione dei sigilli, perchè questa già seguita, come dal verbale 11 giugno corrente mese del sig. pretore di questo mandamento (stato registrato il 12 successivo, foglio 24, N. 1926, col pagamento di L. 1 10); nominato a sindaci provvisorii Bassetti Lorenzo orefice in questa città, e la Ditta Gustavo Pratolongo e Compagni instante; determinato che l'adunanza dei creditori davanti il prefato giudice delegato, per la nomina dei sindaci definitivi, abbia luogo in altra delle sale di questo tribunale il giorno 9 del prossimo venturo mese di luglio alle ore 12 meridiane; e dichiarato la sentenza stessa provvisoriamente esecutiva.

Novara, 22 giugno 1867.

Not. Poggio canc.

2810 AUMENTO DI SESTO

All'udienza di questo tribunale 19 corrente mese, dietro instanza delli Giuseppe e Teresa Garombi coniugi Ferratone residenti in Firenze, posto all'incanto lo stabile infradescritto sul prezzo di L. 450 cui con verbale 28 settembre 1863 rogato Lombardi era stato aggiudicato a Marucco Marcellino, con sentenza proferta nella suddetta udienza venne deliberato a Sebastiano Dellarocca di Sanfrè per il prezzo offerto di L. 510.

Il termine per l'aumento del sesto scade col giorno 4 luglio p. v.

Vigna posta sulle fini di Sanfrè, regione Castellazzo, di are 54, 24.

Alba, 24 giugno 1867.

Carlo Briata canc.

ESTRATTO DI NOTIFICANZA

apertura giudicio

di purgazione e graduazione.

Vittorio Maritano residente in Torino con atto di deliberamento in data 24 gennaio 1867, ricevuto Cassinis, in seguito a giudicio d'incanto volontario instituito dalli sigg. Giovanni Battista, Paolo, Luigi, Francesco e Gioanni fratelli Elia, acquistava i seguenti stabili siti sulle fini di Torino in Lucento, cioè:

Cascina, regione Lucento, con fabbricati civile e rustico, prati e campi in mappa ai num. 101 per 102, 103 per 107, per 108, 109, 111, 112, 117, sezione 20, num. 58, 59, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 265, 268, 269 e 277, sezione 31, divisa in tre appezzamenti.

Il principale in cui giaciono i fabbricati comprende i num. 71, 72, 73, 74, 75, 76, 78, 102, 108, 109, 117, 58, 59, e trovasi in coerenza a levante del cav. avv. Tempia, di Secondo Pollard e delli eredi Cheirasso, a giorno di Francesca Dughera, delli eredi Morlach e di Giuseppe Pavia, a ponente ed a notte del cav. avv. Tempia.

Il secondo posto a breve distanza ed a ponente del su descritto è costituito dai num. 111 e 112 di mappa, ed ha per coerenti a levante il cav. avv. Tempia, a giorno e ponente Giacinta Faglio Sartoris ed a notte Margherita Franco.

Il terzo in attinenza alla strada della Veneria ed a quella di Lucento, è composto dei num. 268 e 269 di mappa, ed ha per coerenti a levante la strada della Veneria Reale, a giorno li fratelli Pietro e Michele Vigitello, a ponente Enrico Martinolo, ed a notte Paolo e Domenico Trabuc o la strada di Lucento.

I sovra descritti stabili vennero dal sig. Maritano acquistati per lire 43,600 che coi relativi interessi, si obbligò pagare ai creditori ipotecari si e come verrà dal tribunale ordinato in seguito a regolare giudicio di graduazione, previo quello di purgazione da instituirsi a spese del deliberatario.

L'acquirente dopo di avere trascritto il suo contratto ed inscritta l'ipoteca legale a favore dei creditori volendo purgare i detti stabili dalle relative ipoteche, e pagare il prezzo in conformità dell'art. 728 del cod. di proc. civ., ricorse all'ill.mo signor presidente di questo tribunale civile il quale con suo decreto delli 24 maggio ultimo, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per l'istruzione del quale nominò il sig. giudice aggiunto avv. Andreis, stabilì il termine di giorni 30 prossimi per tutte le notificazioni ed inserzioni prescritte, ed ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione. La supplica, il decreto, lo stato in tre colonne delle ipoteche iscritte con tutte le indicazioni di cui nell'art. 2045 del cod. civ., vennero notificate a tutti i creditori iscritti ed ai possessori dei beni con atti 11 e 17 giugno delli uscieri Rolando e Benzi.

Torino, 19 giugno 1867.

2747 Giordano sost. Chiora.

2821 NOTIFICANZA

d'ordinanza e di precetto

a mente dell'art. 141, *cod. p. c.*

Con atto in data d'oggi il sottoscritto usciere presso la Corte d'appello di Torino, sull'instanza del cav. ingegnere Cesare Valerio domiciliato in Torino ed elettivamente presso l'ufficio del sig. causidico cav. avvocato Giacomo Durandi, posto in via della Consolata, N. 8, piano 2°, ha notificato al signor cav. Emilio Della Sala Spada, già residente in questa città, ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, l'ordinanza proferita dal sig. conte Marchetti consigliere presso la sullodata Corte d'appello, il 14 scorso maggio, colla quale, in dipendenza della sentenza della stessa Corte del 7 marzo ultimo e di quella del tribunale civile di questa città del 7 dicembre 1865, vennero accertate le spese dovute in ripetizione dal cav. Della Sala Spada ed altri litisconsorti al cav. Valerio in L. 399 cent. 75; ed in esecuzione della precitata ordinanza ha pure fatto precetto allo stesso cav. Emilio Della Sala Spada, di pagare all'instante cav. Valerio, nel termine di giorni cinque, la quota delle spese a lui spettante nella somma di L. 105 cent. 40, oltre ai diritti d'intimazione di detta ordinanza e del precetto, sotto pena dell'esecuzione forzata.

Torino, 25 giugno 1867.

Agostino Scaravelli.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.